OLTRE 6.000 ESUBERI NEL RECAPITO E NELLA LOGISTICA, PER ORA ...

La conferma delle politiche aziendali in merito al modificarsi delle logiche dettate dal mercato, che siano di liberalizzazione o crisi economiche finanziarie, si ritrova interamente nell'Ipotesi di Accordo del 23/2/2013 accettato e condiviso dai sindacati confederali, dentro il quale, semplificando queste ragioni/scuse, si nasconde l'ennesimo attacco ai diritti dei lavoratori.
"La crisi e il mercato " vengono usati come pretesto, il vero scopo di quest'accordo è in realtà quello di dare un segnale chiaro a tutta la categoria: dovete sentirvi sempre più insicuri ed impauriti, accettare condizioni peggiori e prepararvi ad un continuo subdolo arretrare dei diritti in cambio di un lavoro sempre più precario.

Macigno culturale questo che si abbatte sull'intera categoria, considerando che le parti, con la piena attuazione di questa riorganizzazione, si siederanno al tavolo del rinnovo contrattuale dove gli uni si presenteranno forti degli arretramenti ottenuti, mentre gli altri, con la debolezza di trattativa che da tempo li distingue, non sapranno portare l'azienda lontano dalle logiche di mercato e scaricheranno ulteriormente la gestione del rischio aziendale sui lavoratori.
Un'azienda di proprietà del Ministero del Tesoro che produce utili per oltre 800 milioni di euro**, alle difficoltà concorrenziali (ma questa non doveva essere d'incentivo per le aziende?) ed alle contrazioni dei volumi della corrispondenza, dovuti anche a quei sistemi elettronici che l'azienda non riesce a fare propri nella corsa a migliori livelli qualitativi, **risponde con il taglio di circa 6.000 posti di lavoro tra stabilimenti e recapito.
Ma rinunciare a qualche utile e mantenere i 6000 posti? Non esiste il rischio d'impresa? Oppure vale solo per tenersi gli utili?
Dove sta la responsabilità sociale dell'impresa? Con le potenzialità che la rete di Poste ha sul territorio, dovrebbe essere uno dei motori per aiutare il sistema paese ad affrontare la crisi, ad es. usando il denaro del risparmio raccolto per finanziare le piccole aziende, usando la propria rete capillare per creare servizi che servano ai cittadini ecc.

INVECE, MENO ZONE DI RECAPITO E CHIUSURA DI STABILIMENTI !!!

- **L'ennesima bassezza che permette all'azienda di guadagnare milioni di euro con la sola riduzione della forza lavoro, per nuovi progetti ed investimenti solo vaghe promesse e rimandi.**
- **L'ennesimo indecente accordo che a cicli regolari si ripete e, sempre orbo delle criticità dei precedenti, esige qualità senza dare strumenti per ottenerla anzi taglia risorse.**
- **L'ennesima indegna riorganizzazione che ci vuole "adattati" ai mutevoli contesti del mercato.**
- **L'ennesimo accordo carico dello squallore della mancata discussione tra i lavoratori prima della firma.**

Non si illudano i firmatari di avere i lavoratori dalla loro parte, ispirando alcuni a diventare sottoinsieme dei disoccupati e ad altri proponendo ancora di barattare la loro condizione precaria data dal part-time in cambio della garanzia di permanere nel tempo a chilometri di distanza dalle loro case e famiglie.

I LAVORATORI VOGLIONO E DEVONO DECIDERE
SULLA LORO PELLACCIA!!! RIFIUTIAMOLO E RESPINGIAMOLO AL MITTENTE!!!